

La tentazione del potere, la libertà della protesta  
in Adista, 74/2010  
di Rocco D'Ambrosio\*

Con un buon documento preparatorio i cattolici italiani si avviano a celebrare la loro Settimana Sociale. Alcuni punti nodali sembrano essere già sul tavolo della discussione. Li esprimo sinteticamente:

- Come insegna il Vaticano II il concetto di bene comune è molto dinamico. Il discernimento, che il documento preparatorio richiama, diventa allora un obbligo inderogabile. Ovviamente si tratta di un discernimento che coinvolge tutte le componenti ecclesiali (pastori, religiose e religiosi, laici): non si può più accettare che esso venga fatto nel segreto di alcuni meandri gerarchici e poi presentato come la "posizione della Chiesa Italiana". Il discernimento necessita di spazi liberi e di tempi lunghi: nella stessa settimana sociale è sembrato, specie nelle ultime edizioni, che il tempo dedicato all'ascolto e al dialogo tra i partecipanti si sia ridotto sempre più. E' diffuso, invece, un forte bisogno di ritornare a contenuti, onesti e franchi, in un clima di vero dialogo, coraggiosi nell'affrontare i nodi ecclesiali più urgenti e gravi.
- La situazione sociale italiana pone un problema prima di tutto culturale. Con storie e percorsi diversi, la crisi si configura – per dirla sinteticamente – come *crisi pervasiva*, ossia tocca contemporaneamente aspetti diversi e apparentemente non collegati tra di loro. Infatti la crisi, oltre ad essere politica, è anche sociale, culturale, religiosa, economica. I cattolici non possono rispondere ad una crisi di questa ampiezza con il solo richiamare – indubbiamente sacrosanto – alcuni "principi etici inderogabili". La crisi non solo va capita, va anche affrontata con responsabilità per evidenziare anche le nostre colpe, come Chiesa cattolica italiana, nell'aver forse contribuito a questo stato di crisi.
- Dalla Settimana Sociale si aspetta una conferma dell'impegno pastorale in tema di educazione, in questo caso sociale e politica. La formazione socio-politica impartita ai laici, pastori e seminaristi, è spesso inesistente oppure, in diversi casi, ha perso quella tensione etica e culturale, tipica del Vaticano II. Spesso è subentrato un pressapochismo culturale ed educativo, che genera laici molto clericali e immaturi e clero di anguste e deboli visioni pastorali.
- Sono convinto che diversi partecipanti alla Settimana Sociale sono ancora, in termini sociale e politici, assillati dal problema dell'*appartenenza politica dei cattolici*. Ossia da domande quali: quale partito oggi è più fedele ai principi cattolici tanto da essere sostenuto e votato? A chi si deve *appartenere* politicamente come cattolici? Ma «la Chiesa, in ragione del suo ufficio e della sua competenza, in nessuna maniera si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico» (GS, 75). E ancora Paolo VI ricordava: «Una medesima fede cristiana può condurre a impegni diversi». Il magistero, cioè, non accetta strategie di appoggio ad un partito o schieramento politico. A coloro che ripropongono nuovi collateralismi (a destra come a sinistra e a centro), infatti, sta molto stretto l'atteggiamento conciliare di discernimento continuo, di profezia autentica, di dialogo sincero e di testimonianza umile nei confronti del mondo sociale, politico, economico e culturale. Forse questa "profezia frenata dalla diplomazia" (B. Sorge) serve a salvaguardare privilegi e posizioni di potere. Forse si crede di recuperare così il primato culturale che la Chiesa cattolica in Italia ha perso da anni. Forse si pensa che la riduzione della fede a posizione ideologica, capace di ispirare leggi, sia il miglior modo per evangelizzare. Forse si pensa di rafforzare così il prestigio della comunità ecclesiale. Come direbbe Tonino Bello, commentando le tentazioni di Gesù, dobbiamo essere molto vigili sulle tre P da evitare - *Profitto, Prodigio e Potere* - e pronti per quelle, invece, da incarnare: *Parola, Progetto e Protesta*. Anche nella e con la Settimana Sociale.

\* docente di filosofia politica, Pontificia Università Gregoriana di Roma